

Giornata dei Catechisti – 24/09/2021 Celebrazione del Mandato

GIUSEPPE SOGNA ovvero nel sogno “Dio aggiungerà” meditazione a partire dal Sogno di Gioacchino, di Giotto

[immagine totale]

Nella locandina d'invito e presentazione di questa Giornata dei Catechisti compare un personaggio, in una posa forse un po' insolita e forse non troppo invitante per un'occasione di formazione. Si tratta di Gioacchino, così come è rappresentato da Giotto nel ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova. Gioacchino qui dorme e sogna, episodio ripreso da fonti apocrife. Ma noi l'abbiamo preso a figura di Giuseppe, di San Giuseppe e del suo sogno. In effetti, si può dire che l'uno è figura e anticipazione dell'altro. Guarderemo a lui quindi, come a Giuseppe, padre di Gesù di Nazaret.

Il Gioacchino-Giuseppe è rappresentato mentre dorme in prossimità dell'entrata di una piccola capanna ai piedi di una montagna. Dall'altra parte discende dinamicamente un angelo, come spesso avviene, a portare notizia. Dei pastori assistono alla scena insieme ad alcuni animali.



[particolare: dettaglio di Giuseppe]

Concentriamoci sulla figura di questo sognatore per ciò che oggi può provocare o risvegliare in noi. Sì, persino un dormiente può risvegliare in noi qualcosa!

Giuseppe ha un suo posto, ben collocato, è in verità il centro della scena. Il baricentro dell'immagine è quindi spostato a destra: le linee dei monti che fanno da scenografia aiutano l'occhio ad individuare il fuoco del riquadro. E' singolare: uno che dorme ed è quindi passivo, in verità determina la dinamica della scena.

La forma chiara e semplice rivela la postura accovacciata. La massa consistente contribuisce a dare un senso di solidità e stabilità, quindi anche una sensazione di quiete.

Dorme sì, è profondamente immerso nel sonno, eppure il sognatore non è schiacciato a terra. Anzi, la sua forma sembra ripetersi attraverso la copertura retrostante della capanna e poi ancora più in alto tramite il monte. Una costruzione che sembra suggerire un'amplificazione della sua condizione: una quiete che non è inerzia, ma comunicazione con l'alto, con i cieli.

Alla massa solida e di un certo peso, fa pendant uno spazio concavo retrostante, l'apertura della capanna, al di sotto della tettoia. Uno spazio vuoto e buio, che indica la notte del sonno e la dimensione di quiete interiore. Ma, per il gioco che dicevamo prima, osserviamo anche la concavità del monte, che riprende lo stesso motivo. E' come se tutta la realtà del sognatore fosse disposta in una piena disponibilità di ricezione. Lo spazio vuoto può accogliere ed è disposto a farsi abitare da una presenza, da una parola, da una notizia, da un dono.

Il sognatore è quasi completamente avvolto dal manto, il manto del sonno. Le membra si intuiscono solo attraverso le pieghe, le quali rivelano, nascondendo. E così il sonno, com'è nella tradizione biblica, che ci fa risalire ad un altro Giuseppe, ma ancora di più fino al sonno primigenio di Adamo, costituisce una condizione privilegiata di contatto con la rivelazione divina. Quando l'uomo non ha il controllo della situazione, della vita, della storia, allora Dio può occupare lo spazio della relazione con lui. E il sonno può dare vita al sogno! E così è il sogno: comunica, dice qualcosa, mostrandolo,



qualcosa che viene da un oltre noi stessi e che non è immediatamente alla nostra portata. Il sogno va poi ricordato, raccontato e interpretato.

Giuseppe, ossia “Dio aggiungerà”. Questo significa il nome: “Dio farà crescere e aggiungerà vita a vita”. Chi più o meglio di Giuseppe può conoscere questa realtà di fede? Proprio lui si è trovato davanti ad una realtà incredibile, umanamente non-credibile. Le vicende narrate nel Vangelo lo vedono espropriato del controllo della situazione. L’unico piano umano, cui rifarsi, cui rifarsi con giustizia, è la legge. Ma la legge chiude il cerchio forzatamente e senza spiragli di gioia. E l’amore? L’amore per Maria? La fede “deve” avere un’altra via. E questa forse si trova nel sogno. Questa via viene da Dio.

C’è un buio impenetrabile nella vita di Giuseppe, lo

stesso buio nel quale germina il Mistero con la M maiuscola. E’ innanzitutto il mistero di una nascita, di una vita che non è stata provocata umanamente, di una promessa di futuro. E come non mai, proprio questa nascita viene a dire che ogni vita viene da Dio, ogni vita nuova è aggiunta all’umanità da Dio stesso.

Ma quel buio alle spalle di Giuseppe assomiglia anche al buio di una tomba e Giuseppe ne è la pietra che ne conserva il mistero. E come la pietra, Giuseppe si lascia porre a guardia di questo mistero e poi si lascia rotolare via, perché il mistero nasca a vita nuova, e sia offerto a tutti.

E’ la nascita del Figlio dell’Uomo. E’ la morte del Figlio dell’Uomo. Questo è il mistero. La vita, la morte e la risurrezione del Figlio di Dio.

Anche noi abbiamo sperimentato e stiamo sperimentando un buio. E forse quelli della pandemia, con tutto ciò che ha comportato, sono solo i toni più scuri di una crisi che parte da lontano. Noi stessi come Chiesa siamo disorientati e annaspiano in questo buio. Che ne è della comunità cristiana e dell’annuncio del Vangelo? Ci sembra di vagare, di inciampare e cadere. Talora non vediamo via di uscita, non con i nostri occhi, non con i nostri mezzi umani.

Ma forse Giuseppe che dorme, sta lì come un invito e una provocazione. Dov’è la nostra capacità di sogno? Siamo bravi ad arrangiarci, d’altronde è il nostro mestiere umano: fare con quello che abbiamo. Giuseppe però non ha fatto con ciò che possedeva, bensì proprio con ciò che NON aveva. Noi siamo bravi a “fare”, a trovare nuove strategie, nuovi assetti. Ma Giuseppe non ha fatto, non prima di ascoltare. Ascoltare Maria, e in lei la Parola di Dio. Ascoltare la realtà, se stesso. E al fondo di tutto ciò, nel profondo di Maria, della realtà e di se stesso, forse ha intercettato una possibilità, che si chiama SOGNO.

[*immagine totale*]

Com’è che si mette al mondo un bambino? Come si concepisce una nuova vita?

Il concepimento di un bambino non comincia con l’unione di due corpi, ma con l’unione di due anime, di due menti che condividono... un sogno.

Un giorno uno dice alla persona che ama: ehi, che ne dici di avere un bambino?

Un giorno un angelo dice a Maria: rallegrati, avrai un bambino!

Un giorno un angelo in sogno dice a Giuseppe: non temere, avrai un figlio!

Un giorno, magari questo giorno, in questo tempo, un sogno può abitare la comunità cristiana, questa comunità cristiana. E dal di dentro di questo sogno la Parola di Dio può far germinare nuova vita e un nuovo annuncio.

Fratel Mauro Romano fsf